

Dalla moglie dell'ex procuratore generale

NUOVE ACCUSE A NIXON DI CORRESPONSABILITÀ NEL «CASO WATERGATE»

Martha Mitchell ha aspramente reagito alla deposizione di James McCord, che chiamava nuovamente in causa suo marito - Anche il sen. Symington critica il presidente

WASHINGTON, 19

L'affare Watergate registra oggi un colpo di scena avolto ai di fuori dell'aula dove si tengono le sedute della commissione senatoriale di inchiesta. La signora Martha Mitchell, moglie dell'ex Procuratore generale - il quale è attualmente sotto giudizio per falsa testimonianza e intralcio alla giustizia - ha ribadito le sue accuse a Nixon nel corso di una improvvisata e movimentata conferenza stampa.

La signora Mitchell ha in contatto i giornalisti davanti alla sua residenza, in un appartamento della Quinta Strada a New York, e ha parlato molto irritata ed ha dichiarato che tutta la colpa dello scandalo deve ricadere sulla Casa Bianca. «Hanno cercato di fare di me un capro espiatorio. Ma è il buono della situazione, non il cattivo. Parlo per me e per lui, John Mitchell è stato l'unico uomo onesto in tutto il disguidoso mucchio di figli di... E chi pensate che stia proteggendo?»

Qualcuno ha voluto mettere punti sugli interrogatori chiedendo di spiegare a chi intendesse riferirli: «al signor presidente», ha risposto subito Martha Mitchell. Poi ha continuato: «Io ho visto che ed io siamo andati a Washington per aiutare il Paese. Non abbiamo ricivato un filo di profitto da nulla. Dovete pensare che abbiamo avuto origine tutta questa faccenda? Pensate che mio marito sia tanto stupido? Potete gettare tutta la colpa proprio sulla Casa Bianca, e avete del buon senso scoprirete dove. Mio marito mi ha detto oggi che se qualcosa accadrà al presidente il paese andrà a pezzi. Io ho risposto che sarebbe per il presidente un'idea maledettamente migliore quella di dimettersi, piuttosto che essere trascinato in giudizio».

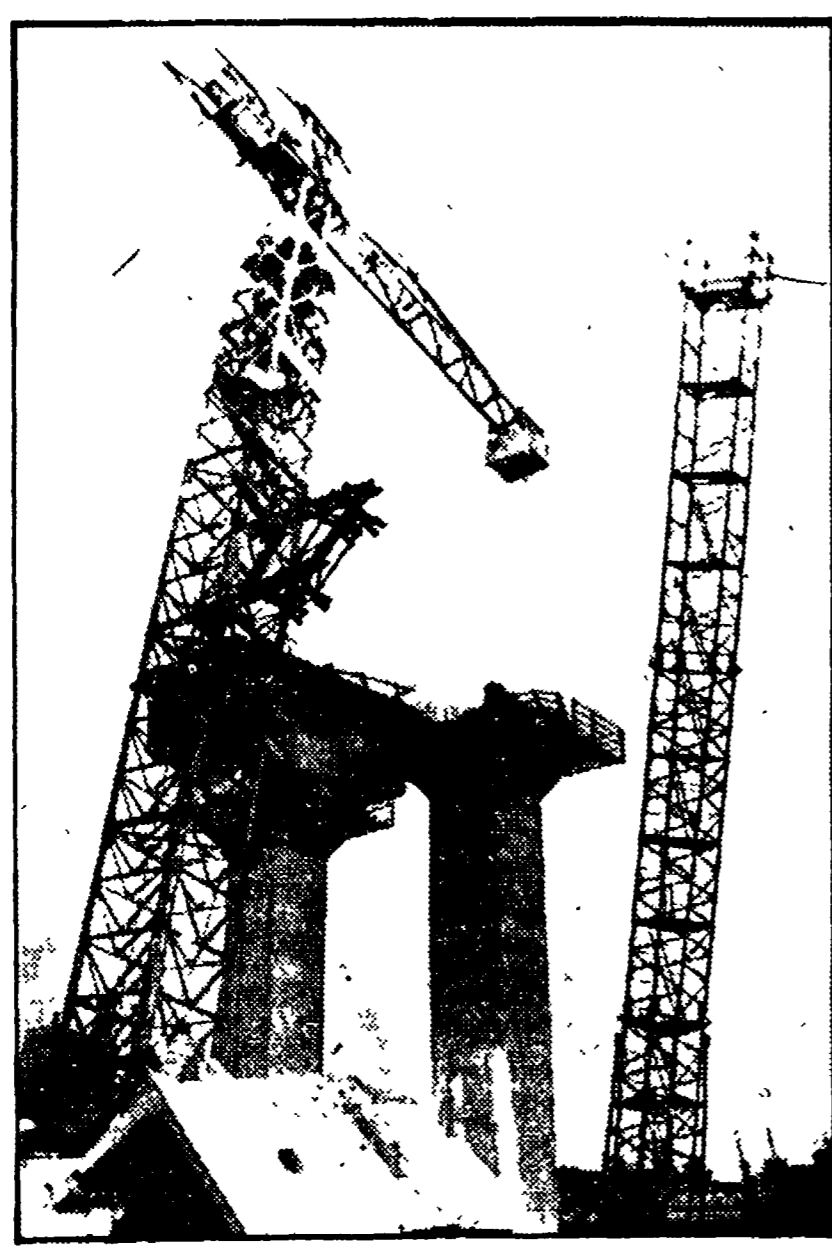
La signora Mitchell è stata indotta a fare queste clamorose dichiarazioni - che la NBC ha trasmesso nei suoi programmi televisivi - dalla deposizione resa ieri davanti alla Commissione senatoriale da James McCord, già addetto ai servizi di sicurezza della campagna elettorale di McCord - che è una delle sette persone arrestate per essersi introdotte nella sede del partito democratico nel palazzo di Watergate - aveva detto ieri di aver agito nella persuasione che fosse stato proprio Mitchell, allora Procuratore generale in carica, a dare disposizioni per l'intercezione telefonica alla sede del Comitato nazionale democratico. Martha Mitchell, contestando questo affermazione, ha detto ai giornalisti: «Se con le mie parole sono stata cattiva, l'ho fatto di proposito, per avere pubblicità ed esonerare da ogni colpa due persone innocenti, vale a dire me e mio marito. Dipende da voi, la stampa, proteggerci».

Accuse e critiche a Nixon non sono del resto venute, oggi, soltanto da una parte in causa, quale può essere considerata, in un certo senso, la moglie di John Mitchell il senatore Stuart Symington ha dichiarato infatti di aver ricevuto un memorandum della CIA, i cui contenuti - secondo i senatori - sembrano confermare la sua conclusione che la Casa Bianca ha cercato di scaricare sulla CIA le sue responsabilità nell'affare Watergate.

«E' per me sempre più difficile - ha detto Symington - immaginare adesso che il presidente Nixon non ne sapesse niente; ed ha aggiunto che i documenti consistono in appunti su conversazioni ed partecipò al vice direttore della CIA, generale Vernon Walters. Costui dichiarò in passato che l'ex capo del personale della Casa Bianca, Alexander Haig, l'ex consigliere legale, John Dean, intervennero direttamente nei tentativi di dare tutta la colpa alla CIA. Intanto Archibald Cox, nominato ieri dal ministro della giustizia Richardson alla carica di Procuratore speciale per l'inchiesta sul caso Watergate, ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha detto di essere consapevole del fatto che se risulterà che il presidente Nixon è rimasto coinvolto nello scandalo, si porrà la questione legale della sua «verità» ed incriminazione.

Cox ha dichiarato che le sue indagini andranno oltre l'effrazione della sede del Comitato democratico al palazzo di Watergate e si estenderanno a tutti i reati scaturiti dalle elezioni del 1972, a tutte le accuse che coinvolgono il presidente, i dipendenti o le personalità nominate dalla Casa Bianca.

Il procuratore speciale ha aggiunto di avere discusso con il ministro della giustizia Richardson le grandi linee secondo cui verranno condotte le sue indagini (per le quali prevede una durata di un anno, un anno e mezzo), ha affermato di essere del tutto «indipendente nel suo lavoro» ed ha promesso di agire «senza riguardi per qualsiasi altra cosa» in che non sia il fine della sua inchiesta.



5 OPERAI TRAVOLTI DA 40 TONNELLATE DI CEMENTO

Cinque operai sono rimasti uccisi in uno spaventoso incidente sul lavoro accaduto nei pressi di Caen, in Francia. E' crollata una parete di cemento di 40 tonnellate; i cinque lavoratori, travolti in pieno, sono morti sul colpo

Ritirare le dimissioni del primo ministro

Ricostituito il governo di Hafez in Libano

Intervista di Gheddafi a «An Nahar»

BEIRUT, 19

Il primo ministro libanese Amin Hafez, dopo un colloquio col presidente Frangie, ha ritirato le dimissioni e ha riassunto la carica che aveva lasciato il giorno fa in seguito agli scontri tra esercito libanese e palestinesi. Il ritorno di Hafez al potere segna un altro passo verso il ritorno del paese alla normalità, dopo il raggiungimento dell'accordo tra le autorità libanesi e la resistenza palestinese.

«Tornando al governo - ha dichiarato Hafez - ci sforzeremo di dare stabilità e sicurezza al paese, di far rivivere la cooperazione con i nostri fratelli palestinesi e cercheremo di normalizzare al più presto la situazione abolendo tutte le misure di emergenza prese nell'ultimo periodo».

I dirigenti della resistenza palestinese sono intervenuti oggi per riaffermare la validità degli accordi sottoscritti con il governo libanese, contro l'opera di provocatori che, attraverso manifesti distribuiti nei campi profughi, invitavano i «guerriglieri liberi» a ignorarli. L'esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha ribadito che l'esecutivo è il solo organismo autorizzato a parlare in nome della resistenza. Il giornale An Nahar pubblica settimanalmente un'intervista del presidente libico, Gheddafi, nella quale si ribadisce, nonostante le critiche delle scorse settimane, la solidarietà della Libia con i palestinesi.

Nella stessa occasione, Gheddafi rivela che Egitto e Siria si opposero a un'azione di rappresentanza libica contro Israele, dopo l'abbattimento del Boeing libico sul Sinai nel marzo scorso. «Avevamo messo a punto un piano di ritorno che avevamo sottoposto a Egitto e alla Siria, ma questi si sono opposti e ci hanno vietato di fare rappresaglie».

Come è noto Libia, Egitto e Siria sono uniti nella «Federazione delle repubbliche arabe». Quanto al progetto di fusione tra Egitto e Libia prevista in linea di principio il primo settembre prossimo, Gheddafi ha confermato che essa avverrà «per grazia di Dio e a dispetto delle differenze sociali ed economiche che esistono tra i due paesi», nonché del fatto che il progetto stesso non ha suscitato in Egitto un «entusiasmo» pari a quello del libico. Per quanto riguarda, in generale, il confronto con Israele, il leader libico afferma che i paesi arabi «devono da

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Ceausescu

Sebbene sia la prima volta da un capo di Stato venuto in Italia - tanto più quindi di un capo di Stato della Romania socialista - si può dire che tra i nostri paesi esistono antiche relazioni e che negli ultimi anni esse hanno registrato uno sviluppo molto forte. In base all'attuale situazione dei rapporti tra i nostri paesi ritengo che la visita aprirà nuove possibilità per l'estensione della collaborazione in campo economico, tecnico-scientifico, culturale e in altri settori tra i nostri paesi e popoli. Lo stesso programma della visita prevede colloqui con il Presidente della Repubblica, con il Presidente del Consiglio, incontri con personalità politiche italiane e con uomini d'affari. Le scuse per la realizzazione di intese concernenti la collaborazione in alcuni settori di attività. Ritengo che la visita possa concludersi con risultati positivi e che essa aprirà felici prospettive per lo sviluppo multilaterale della collaborazione tra i nostri paesi. Sono convinto che la visita rappresenterà un momento importante nello sviluppo delle relazioni tra la Romania e l'Italia.

Il momento in cui il vostro viaggio ha luogo nel mondo è un periodo che vede notevoli progressi nella vita internazionale europea, sia per lo sviluppo dei rapporti tra gli Stati del continente, sia per la ricerca - con la prospettiva di un'imminente conferenza fra tutti i paesi interessati di nuova forma di sicurezza multilaterale. Quali compiti Voi vedete come più urgenti per il prossimo avvenire e quali problemi ritenete si debbano innanzitutto risolvere?

Effettivamente in Europa - e si potrebbe dire in generale sul piano mondiale - sono stati conseguiti risultati positivi sulla via della distensione e della collaborazione. Come è noto grandi avvenimenti hanno luogo nel rapporto di forze sul piano internazionale e ciò si riflette anche nella vita del continente europeo. La Romania si è sempre pronunciata a favore di rapporti tra i paesi europei, fondati sui principi dell'uguaglianza, del rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale, della non ingerenza negli affari interni e del reciproco vantaggio, e non ricorso alla forza o alla minaccia di impiego della forza nei rapporti tra gli Stati. Si può dire che questi principi sono stati accettati e riconosciuti come gli unici capaci di garantire una cooperazione duratura tra tutte le nazioni. E' vero che Gheddafi ha altra parte questi principi e la loro attuazione pratica c'è ancora una certa strada da fare; ma noi riteniamo che si debba lavorare di tutti i popoli agire perché questi principi si affermino con forza nella vita internazionale.

Per quanto riguarda i problemi della sicurezza europea, ritengo che nel quadro della riunione preparatoria di Helsinki siano già stati conseguiti una serie di risultati positivi, il che crea le premesse per la convocazione della conferenza generale europea nel 1975. Il nostro paese è necessario che ad Helsinki siano conclusi quanto prima i lavori preparatori. Riteniamo che quanto è stato raggiunto finora ad Helsinki sia un buon punto di partenza per la costruzione di una buona base per la cooperazione tra tutti gli Stati, sull'abolizione di determinati ostacoli restrittivi, che sono stati posti sulla strada di una libera cooperazione tra gli Stati. Nel contempo, si deve tener presente la realizzazione di un sistema di relazioni reciproche, soprattutto tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Esistono, senza dubbio, ancora alcuni problemi che non trovano una soluzione adeguata, che conduca realmente alla creazione di nuovi rapporti tra le politiche economiche - tra gli Stati. E' necessario che si trovi un modo di risolvere questi problemi, che siano accettati e riconosciuti come gli unici capaci di garantire una cooperazione duratura tra tutte le nazioni. E' vero che Gheddafi ha altra parte questi principi e la loro attuazione pratica c'è ancora una certa strada da fare; ma noi riteniamo che si debba lavorare di tutti i popoli agire perché questi principi si affermino con forza nella vita internazionale.

Per quanto riguarda i problemi della sicurezza europea, ritengo che nel quadro della riunione preparatoria di Helsinki siano già stati conseguiti una serie di risultati positivi, il che crea le premesse per la convocazione della conferenza generale europea nel 1975. Il nostro paese è necessario che ad Helsinki siano conclusi quanto prima i lavori preparatori. Riteniamo che quanto è stato raggiunto finora ad Helsinki sia un buon punto di partenza per la costruzione di una buona base per la cooperazione tra tutti gli Stati, sull'abolizione di determinati ostacoli restrittivi, che sono stati posti sulla strada di una libera cooperazione tra gli Stati. Nel contempo, si deve tener presente la realizzazione di un sistema di relazioni reciproche, soprattutto tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Esistono, senza dubbio, ancora alcuni problemi che non trovano una soluzione adeguata, che conduca realmente alla creazione di nuovi rapporti tra le politiche economiche - tra gli Stati. E' necessario che si trovi un modo di risolvere questi problemi, che siano accettati e riconosciuti come gli unici capaci di garantire una cooperazione duratura tra tutte le nazioni. E' vero che Gheddafi ha altra parte questi principi e la loro attuazione pratica c'è ancora una certa strada da fare; ma noi riteniamo che si debba lavorare di tutti i popoli agire perché questi principi si affermino con forza nella vita internazionale.

La realtà del mondo contemporaneo è fatta dal fatto che esistono paesi grandi, alcuni molto grandi, paesi medi, e paesi piccoli (alcuni molto piccoli). Nell'affrontare le relazioni tra gli Stati dobbiamo partire da questa realtà. Certo, dobbiamo tenere presente anche il fatto che esistono paesi con ordinamenti sociali diversi, la cui posizione nella vita internazionale è determinata pure da questo fattore. Per quanto riguarda i paesi piccoli e medi, noi riteniamo che essi abbiano una parte importante nell'affermazione dei nuovi principi tra gli Stati, così come nella soluzione dei

Complotto

Il fascismo è messo al bando dalla Costituzione, mentre i comunisti hanno un partito grande e legalmente riconosciuto in Italia. A questa prima, fondamentale constatazione, il giornale inglese fa seguire un'altra di grande valore politico: «Il fascismo riscuote un favore limitato, tranne quando vengono posti in pericolo l'ordine sociale e l'ordine politico. Questa è la ragione per la quale esso si serve della violenza per sminuire la fiducia. Ed è la ragione per la quale esso viene ritenuto un pericolo oggi in Italia».

La chiarezza con la quale un giornale straniero pone e risolve l'interrogativo politico centrale, a chi gli vieti la violenza, sembra mancare invece al capo del governo italiano. Andreotti è tornato ieri, parlando proprio a Milano, ai lavoratori anziani della Montedison, a ripetere il discorso ambiguo e pericoloso della «violenza» senza aggettivi, attribuendola ad «un eccesso di condiscendenza» che avrebbe lasciato le briglie sciolte a «giustolatori», «picchiatori», «oziosi», «falsi progressisti».

Sia la Romania che l'Italia hanno, nell'ambito dei loro mezzi, legami e interessi anche fuori del continente europeo. Oggi tende a prevalere un orientamento democratico, sullo stato dei rapporti internazionali nel mondo. Più preoccupanti sembrano invece tendere a prevalere i rapporti economici internazionali. Che cosa occorre fare, a vostro parere, per non ricadere nelle aspre tensioni del passato e per avviare invece progressi verso una collaborazione pacifica?

L'evoluzione della vita internazionale anche nei settori economico e scientifico esige una collaborazione più intensa tra gli Stati di vari continenti. La Romania si applica con grande impegno in questa direzione e, come sappiamo, altrettanto fa l'Italia. In pratica tutti gli Stati oggi fanno la stessa cosa, perché nessun paese si può sviluppare senza partecipare attivamente ad una divisione internazionale del lavoro.

Ovviamente, i diversi problemi, compresi quelli della collaborazione economica, appaiono molto complessi, soprattutto se si tiene conto del fatto che c'è un grande numero di Stati sotto sviluppo, il che pone ai paesi sviluppati il problema di trovare le forme e i modi per offrire un aiuto adatto allo sviluppo economico e sociale e alla riduzione del divario che esiste oggi tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Assistiamo, come è noto, anche ad un certo appiattimento delle contraddizioni economiche tra alcuni paesi. Del resto, la crisi monetaria internazionale è appunto la espressione di questo stato di cose.

Per garantire una soluzione adeguata per creare e condizioni di un progresso economico generale, si deve partire, secondo me, dalla necessità di stabilire rapporti onesti sulla piena uguaglianza tra tutti gli Stati, sull'abolizione di determinati ostacoli restrittivi, che sono stati posti sulla strada di una libera cooperazione tra gli Stati. Nel contempo, si deve tener presente la realizzazione di un sistema di relazioni reciproche, soprattutto tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Esistono, senza dubbio, ancora alcuni problemi che non trovano una soluzione adeguata, che conduca realmente alla creazione di nuovi rapporti tra le politiche economiche - tra gli Stati. E' necessario che si trovi un modo di risolvere questi problemi, che siano accettati e riconosciuti come gli unici capaci di garantire una cooperazione duratura tra tutte le nazioni. E' vero che Gheddafi ha altra parte questi principi e la loro attuazione pratica c'è ancora una certa strada da fare; ma noi riteniamo che si debba lavorare di tutti i popoli agire perché questi principi si affermino con forza nella vita internazionale.

Per quanto riguarda i problemi della sicurezza europea, ritengo che nel quadro della riunione preparatoria di Helsinki siano già stati conseguiti una serie di risultati positivi, il che crea le premesse per la convocazione della conferenza generale europea nel 1975. Il nostro paese è necessario che ad Helsinki siano conclusi quanto prima i lavori preparatori. Riteniamo che quanto è stato raggiunto finora ad Helsinki sia un buon punto di partenza per la costruzione di una buona base per la cooperazione tra tutti gli Stati, sull'abolizione di determinati ostacoli restrittivi, che sono stati posti sulla strada di una libera cooperazione tra gli Stati. Nel contempo, si deve tener presente la realizzazione di un sistema di relazioni reciproche, soprattutto tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Esistono, senza dubbio, ancora alcuni problemi che non trovano una soluzione adeguata, che conduca realmente alla creazione di nuovi rapporti tra le politiche economiche - tra gli Stati. E' necessario che si trovi un modo di risolvere questi problemi, che siano accettati e riconosciuti come gli unici capaci di garantire una cooperazione duratura tra tutte le nazioni. E' vero che Gheddafi ha altra parte questi principi e la loro attuazione pratica c'è ancora una certa strada da fare; ma noi riteniamo che si debba lavorare di tutti i popoli agire perché questi principi si affermino con forza nella vita internazionale.

La realtà del mondo contemporaneo è fatta dal fatto che esistono paesi grandi, alcuni molto grandi, paesi medi, e paesi piccoli (alcuni molto piccoli). Nell'affrontare le relazioni tra gli Stati dobbiamo partire da questa realtà. Certo, dobbiamo tenere presente anche il fatto che esistono paesi con ordinamenti sociali diversi, la cui posizione nella vita internazionale è determinata pure da questo fattore. Per quanto riguarda i paesi piccoli e medi, noi riteniamo che essi abbiano una parte importante nell'affermazione dei nuovi principi tra gli Stati, così come nella soluzione dei

Complotto

«alleanze reazionarie». Ecco dunque, di nuovo, che all'analisi politica sulle cause della violenza, sulla presenza in Italia di una forza fascista organizzata, sulla volontà di certe forze anticonstituzionali di alimentare la tensione, si sostituisce uno sfiduciato quieto, capace solo di alimentare confusione e disorientamento.

Di qui Andreotti passa a chiedersi come mai, mentre nel mondo è in corso un processo di distensione, «sul fronte interno debba svilupparsi una spirale di violenza che rischia di annullare quasi tre decenni di vita ordinata e operosa». Senza capire l'elementare verità che il giornale inglese mostra di conoscere, che cioè, i fascisti hanno paura dell'ordine democratico, e perciò hanno interesse a scatenare il disordine.

Questa evidenza è stata, del resto, sottolineata anche nel dibattito in Parlamento; ed è stato proprio da parte di autorevolissimi esponenti dc (il capogruppo della Camera Piccoli e il vicepresidente dei senatori de Bartolomeis) che è stata sottolineata l'ipotesi di un collegamento dei singoli

individui colpevoli di questo o di quell'episodio di violenza con centrali eversive interne ed internazionali. Di tono allarmato, ma nello stesso tempo ambiguo e reticente è l'editoriale del segretario della DC Forlani, che appare oggi sul Popolo. Riferendosi ai fatti di Milano, Forlani afferma che essi «denunciano una minaccia al sistema democratico» di fronte alla quale «tutti i partiti della Resistenza che hanno concorso alla Costituzione della Repubblica debbono oggi riproporsi un esame di coscienza serio».

Un invito di questo genere, da parte del segretario del partito che ha le massime responsabilità in un governo che proprio giovedì, poche ore dopo la bomba di Milano, ha ottenuto al Senato il compiacente appoggio dei voti fascisti, appare poco meno che impudente. L'esame di coscienza vorrebbe che la DC cominciasse a fare il suo dovere antifascista, sgombrando il campo dal governo di centro-destra, che attraverso le connivenze aperte o sospette, i silenzi e le incertezze, attraverso la sostanza reazionaria della sua linea, contribuisce a rendere torbido e pericoloso il clima politico del paese.

CONAD la spesa come piace a te

Nei negozi Conad potete sempre trovare quell'atmosfera calda e amichevole che oggi è così raro trovare quando si va a fare la spesa, perché nei negozi Conad avete di fronte qualcuno che vi ascolta e vi serve con premura e cordianza non solo. Nei negozi Conad potete essere sempre certi di trovare qualità, risparmio e un buon consiglio in più.

Table listing Conad products and prices: BIRRA DANA-BRAU cl. 66 (escluso vuoto) lire 120; MARGARINA GRADINA gr. 200 lire 125; CAFFÈ DANA 88 lattine gr. 200 sottovuoto macinato lire 520; FUSTINO UNION Kg. 5 per lavatrice lire 1.950; SAPONETTE LUX e REXONA formato bagno lire 130; CONFETTURA SABRINA gr. 350 gusti assortiti lire 220; CONFETTURA SABRINA gr. 700 gusti assortiti lire 380; FAGIOLI BORLOTTI DE RICA gr. 500 lire 130; FAGIOLI CANNELLINI DE RICA gr. 500 lire 120; SUCCHI DI FRUTTA SABRINA confezione famiglia da 8 pezzi lire 280; BAGNOSCHIUMA UNIBEL gr. 500 al Pino lire 400; FILETTI DI SGOMBRI MARINEL gr. 125 lire 170.



CONAD abitudine alla fiducia